

Programma

Il gruppo psicoanalitico di intervizione clinica “Contenitori - Contenuti” si pone per i partecipanti quale contenitore trasformativo degli scambi nascenti dalla discussione di casi clinici, osservati all’interno di percorsi di cura in contesti sia pubblici che privati.

Il Gruppo nasce circa 12 anni fa all’interno dell’Associazione di Studi Psicoanalitici di Milano.

Uno spazio di condivisione analitica tra alcuni colleghi analisti, che scelsero di prendere avvio da una comune riflessione sui contenuti di un libro inerente le molteplici sfumature delle dinamiche relazionali adolescenziali, scritto da una delle fondatrici del gruppo.

Un gruppo psicoanalitico di intervizione che nel corso degli anni si è ampliato, trasformato e vitalizzato grazie ai contributi delle persone che ne hanno fatto parte, divenendo per molti dei suoi membri un luogo di confronto clinico costante, dove potere osservare le infinite forme di sofferenza psichica espressa lungo l’intero arco di vita.

Un’esperienza di condivisione che, fin dagli inizi, si è ispirata prevalentemente alle teorie bioniane e postbioniane, volgendo però lo sguardo all’insieme di teorie e tecniche psicoanalitiche che, partendo dal pensiero freudiano e ferenciano, si sono succedute arrivando ai contributi odierni.

L’esperienza della coppia analitica e la possibilità di osservarla all’interno di un contenitore grupppale può, secondo le riflessioni dei componenti del gruppo, permettere di attraversare il mortifero dell’esperienza umana rendendolo pensabile, trasformabile e vitale.

Da un vertice psicoanalitico Bion (1963) ci ha mostrato come sia fondamentale (e fondante) l’articolazione fra “contenuto” e “contenitore”, un ruolo essenziale nello sviluppo mentale. Bion dice che non solo la personalità è costituita da queste due componenti, ma anche i pensieri lo sono.

Si tratta di una situazione dinamica, ossia, ci può essere un “contenitore” alla ricerca di un “contenuto”, così come ci può essere una realizzazione (un “contenuto”) che cerca un “contenitore”.

Insomma non esistono soltanto pensatori che trovano pensieri, ma esistono anche pensieri che vagano alla ricerca di un pensatore.

La prima intuizione clinica sulla funzione di contenimento della madre rispetto alle angosce di morte del bambino era stata proposta da Bion nel 1959, nell’articolo *Attacchi al legame*, nel quale ipotizzava, rifacendosi alla teoria Kleiniana (Klein 1946), come l’identificazione proiettiva fosse in alcuni pazienti l’unica forma di legame attraverso cui potevano e cercavano di essere capiti. In sostanza (anche se riduttivamente) il modello contenitore-contenuto rappresenta uno sviluppo e un’espansione in senso comunicativo del concetto kleiniano di identificazione proiettiva. Infatti Bion (1959) considera come facendo ricorso all’identificazione proiettiva il bambino si procura: “la possibilità di studiare le proprie sensazioni attraverso l’effetto che esse producono nella personalità in cui egli le ha proiettate”. A differenza della Klein, che aveva sottolineato i versanti essenzialmente difensivi ed evacuativi dell’identificazione proiettiva, Bion ne recupera la dimensione di profonda comunicazione inconscia, facendo della relazione contenitore-contenuto, insieme a PS-D, e ai legami L (love) H (hate), K (knowledge) degli elementi psicoanalitici fondamentali, con estensione nel campo del senso, del mito e della passione.

Se collegati, o meglio, se permeati dall’emozione, contenitore e contenuto si trasformano ed evolvono reciprocamente in un modo che viene abitualmente descritto come “sviluppo”. E, in particolare, lo sviluppo del contenitore avviene attraverso specifiche esperienze emotive (Ferro 2002).

Ripetute vicende di intimo contatto, successivi micro unisoni, micro esperienze di essere in O, di diventare l’O, la verità emotiva del bambino da parte della madre, di diventare l’O, la verità emotiva del paziente, da parte dell’analista.

Movimenti relazionali che si attivano all’interno del lavoro di intervizione del gruppo dove le idee e riflessioni presentate dal singolo incontrano e si animano nell’incontro con le nuove e altrui idee del gruppo.

Contenitori Contenuti

Gruppo Psicoanalitico di intervizione clinica - 2022

Spesso i contenuti presentati all'interno del gruppo appaiono densi di situazioni traumatiche di differente gravità. Esperienze relazionali traumatiche che vengono osservate volgendo lo sguardo a quel "vecchio trauma" percepito come pensiero catastrofico, destrutturante la vecchia "pelle".

Uno sguardo che può apportare spazi di "salvezza" psichica laddove vi sia la presenza di una mente nuova (inizialmente quella dell'analista) che può supportarla e sognarla all'interno della coppia analitica. Questo l'aspetto positivo, spesso trascurato, del cambiamento catastrofico. In altri termini, la mente nuova viene creata dal "nuovo" pensiero.

Un contenitore, dunque, costituito da un gruppo di lavoro pensato come un'analista-madre che, raccogliendo i "pensieri selvaggi" osservati all'interno delle differenti situazioni di prese in carico, si muove al fine di rendere maggiormente digeribili e significabili i grezzi elementi beta.

Il gruppo potrà concludere gli incontri realizzando una Giornata di Studio in cui presentare il proprio lavoro e aprire un confronto e un dibattito creativo.

CALENDARIO E SEDE DEGLI INCONTRI

Ogni incontro di gruppo ha la durata di un'ora e mezza, e si svolge in presenza, dalle 12.15 alle 13.45, nelle seguenti giornate del 2022:

12 febbraio
19 marzo
09 aprile
14 maggio
18 giugno
17 settembre
15 ottobre
12 novembre
17 dicembre

Gli incontri si svolgono presso la sede dello "Studio 12 – Psicoterapia, Psichiatria, Psicopedagogia", in Via Benedetto Marcello, n. 2, 20124 Milano (MM1 – fermate Porta Venezia o Lima, TRAM 1, 5, 9, 10, 33, BUS 60, 81, N25, N26).

NUMERO DEI PARTECIPANTI E MODELLO FORMATIVO

Gli incontri, che costituiscono un momento formativo continuativo della durata complessiva di 13,5 ore, prevedono un numero massimo di 20 partecipanti e sono aperti a tutti i colleghi qualificati nel loro iter formativo in ambito psicoanalitico.

Il lavoro prevede la presentazione di materiale clinico da parte di un professionista, in forma orale o scritta, che viene discusso da tutti i componenti del gruppo; i diversi pensieri, i riferimenti teorici, le rappresentazioni e le emozioni che prendono forma nel lavoro comune, svolgono una funzione amplificativa e trasformativa rispetto alla pensabilità dell'esperienza clinica riportata. Si prevede la stesura di un verbale per ogni incontro, che può essere oggetto di ulteriore riflessione teorico-clinica.

REFERENTE e CONDUTTORE

Sara Maccario

Psicologa clinica, Psicoterapeuta, Psicoanalista.

Laureata in Psicologia all'Università di Torino, Specializzata in Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adulto alla Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica di Milano.

Analista ordinario SIPEP-SF. Socia ASP, Socia IFPS.

Iscritta all'Albo dei CTU del Tribunale di Bergamo.

Svolge la libera professione nella città di Bergamo.

Collabora con alcune strutture private in qualità di psicoterapeuta clinica.

Svolge attività di supervisione individuale e supervisioni di gruppo anche all'interno di strutture.

Referente di un gruppo clinico di supervisione.

Organizza e partecipa annualmente a gruppi di supervisione e seminari clinici.

Socia dell'Associazione Atena di Bergamo, è referente del Servizio "Atena Ascolta".

Membro del Comitato di Redazione della Rivista semestrale di "Pratica Psicoterapeutica", pubblicando periodicamente articoli.

Ha editato il libro "Adolescenza: un'oscura luminosità", edito da Psiche Libri.

Ha partecipato a Congressi nazionali ed internazionali relazionando e pubblicando articoli.